

Tavolo metropolitano per i servizi all'impiego e le politiche attive del lavoro

Seduta di lunedì 30 ottobre 2023 ore 10.00 | Sala Giunta Palazzo Isimbardi

VERBALE

Al tavolo per Città metropolitana di Milano:

- **Diana De Marchi**
Consigliera delegata alle Politiche del Lavoro, politiche sociali e pari opportunità di Città metropolitana
- **Federico Ottolenghi**
Direttore Settore Politiche del lavoro, welfare metropolitano e promozione delle pari opportunità
- **Ornella Maria Boggi** - PO Servizio sviluppo politiche del lavoro e servizi pubblici per l'impiego
- **Vittoria Brunelli** - PO Servizio Progettazione degli interventi per l'inserimento lavorativo persone con disabilità e dei percorsi formativi
- **Valentina Claut** - PO Servizio Gestione, monitoraggio e controllo attività
- **Susanna Galli** - PO Servizio Formazione, Pari opportunità e terzo Settore
- **Livio Lo Verso** - PO Osservatorio mercato del lavoro
- **Antonino Sciabarrà** - PO Servizio Sistemi Informativi supporto al lavoro

Al tavolo per Afol Metropolitana:

- **Tommaso Di Rino** - Direttore generale

Per le parti sociali i rappresentanti di:

- **ApaConfartigianato** - Francesco Cacopardi
- **Api** - Stefano Valvason

- **Assimpredil** - Carlo Azimonti
- **AssoLombarda** - Valeria Innocenti, Claudia Lesioli
- **CGIL Milano** - Valentina Cappelletti
- **CISL** - Eros Lanzoni
- **CNA Milano** - Laura Buscarini
- **Confcooperative Umberto Zandrini**
- **Confcommercio Imprese per l'Italia** - Paolo Pagaria, Claudia Salomone
- **Confcooperative Milano** - Giuliana Baldin
- **Feder Solidarietà** - Salvatore Semeraro
- **Lega Coop Lombardia** - Marta Battioni
- **MBS Srl** - Gaia Rasoni, Davide De Santis
- **UIL** - Michela Rusciano
- **Unione Artigiani Provincia di Milano** - Fabrizio Leonardi

Introduce i lavori il direttore **Federico Ottolenghi**.

Due punti all'ordine del giorno:

- 1) Andamento del mercato del lavoro nel primo semestre 2023
- 2) Proposta di creazione/sviluppo di reti territoriali per le politiche dei servizi al lavoro e alla formazione della Città metropolitana a partire da un aggiornamento sull'andamento delle misure attuate da Città metropolitana.

Diana De Marchi (collegata da remoto)

«Ci eravamo dati alcuni obiettivi nell'ultimo incontro tenutosi lo scorso mese di giugno. Nel frattempo abbiamo proseguito il nostro lavoro coerentemente all'impegno di realizzare con voi percorso condiviso, continuando a costruire e implementare le reti territoriali. I numeri illustrati nelle slides ne sono un resoconto. Occorre continuare su questa strada. Altro obiettivo che illustreremo oggi è quello di un investimento sulla formazione, che in parte vediamo realizzato sia con la piattaforma "Città dei Mestieri - Orienta", sia con l'importante accordo con l'Ufficio scolastico territoriale sull'orientamento e un inedito catalogo online

dedicato alla formazione professionale, prossimo alla presentazione, che ci consentirà di strutturare meglio i nostri percorsi di formazione e orientamento. Regione Lombardia ha sbloccato l'accesso ai dati delle COB, per cui potremo lavorare su informazioni puntali per capire a che punto siamo. Vediamo insieme come migliorare la nostra sinergia mirata all'obiettivo di avere contezza degli esiti occupazionali della formazione professionale.

Vedremo oggi i dati aggiornati relativi agli obiettivi faticosamente raggiunti con le misure attualmente a disposizione: nonostante sforzi e investimenti, temo - e mi direte poi anche voi - mi sembra che dobbiamo trovare altre modalità, collaborazioni e connessioni per essere più incisivi e efficaci. Importante oggi vedere a che punto siamo, ma anche ragionare per migliorare le nostre politiche attive mirate alla formazione professionale e all'inserimento lavorativo. Obiettivamente c'è qualcosa che dobbiamo correggere.

Livio Lo Verso

Il responsabile dell'Osservatorio Mercato del lavoro (OML) di Città metropolitana ha distribuito una breve nota, qui allegata, con una prima analisi (e un paio di letture in controluce) dei dati del mercato del lavoro relativi al primo semestre dell'anno 2023. Grande novità: si tratta dei dati raccolti e resi disponibili dal nuovo cruscotto regionale, alimentato dagli Osservatori del mercato del lavoro di ciascuna provincia lombarda e di Città metropolitana di Milano.

Il portale regionale - Sital 2.0 - sarà a breve aperto alla libera consultazione. «È potente e notevole: interscambio e flussi dei rapporti di lavoro sono infatti tutti registrati - ha assicurato Lo Verso - per cui consentirà una lettura non solo geolocalizzata rispetto al posto di lavoro, ma anche della residenza dei lavoratori. Per i Centri per l'impiego esterni alla cintura di Milano sarà possibile vedere quanti dei suoi lavoratori gravitano su Milano piuttosto che su Pavia.

Ebbene, nel primo semestre 2023 gli "avviamenti", che in futuro saranno espressi attraverso l'innovativo concetto dei "rapporti di lavoro", hanno ripreso il loro ciclo stagionale normale: il che è una buona cosa a prescindere, perché significa che, dopo gli scossoni del Covid e i conseguenti problemi economici, il mercato locale non è più sotto scacco di elementi congiunturali esogeni, ma sembra piuttosto aver ripreso a respirare secondo le istanze dell'economia interna. Un buon segnale, indipendentemente da crescita o decrescita dei volumi degli avviamenti al lavoro.

Avvertenza: il documento distribuito ai presenti è al netto degli *avviamenti brevissimi* (per convenzione quelli fino a tre giorni), una componente del totale degli avviamenti registrati dalle COB (comunicazioni obbligatorie degli avviamenti e delle cessazioni) che aveva volumi elevati per il mercato del lavoro di Milano perché legata alla cosiddetta economia

degli eventi piuttosto che al turismo. Per rendere i dati omogenei e comparabili con quelli di altri territori dentro il quadro complessivo regionale si è dovuta operare una serie di scelte, tra cui appunto quella di escludere il dato degli *avviamenti brevissimi*.

Alcune forme molto peculiari di contratto legate all'economia imprenditoriale dei territori non possono essere comparabili a quelle di altri, quindi vanno depurate dalla lettura. Approfondimenti si potranno comunque fare a parte, grazie al micro-dato che resta di proprietà di Città metropolitana. Regione Lombardia lo riceve da noi e lo conserva, ma non figurerà più tra i parametri di un monitoraggio costante.

La lettura dei dati del primo semestre 2023 è sorprendente: comparati con quelli del 2022, tutte le forme contrattuali sembrano perdere in termini di valore assoluto. Ma prima di Sistol 2.0, nelle precedenti rilevazioni dei singoli osservatori territoriali, il mercato era mascherato dagli *avviamenti brevissimi* che gonfiavano il tempo determinato.

Unica eccezione al calo dei numeri assoluti è quella del *lavoro intermittente*.

Il *lavoro intermittente* pone grandi problemi interpretativi: dalla COB (comunicazioni obbligatorie degli avviamenti e delle cessazioni) si sa solo che è stato instaurato il rapporto di lavoro, ma non cosa significhi in termini di occupazione vera del lavoratore, perché l'effettivo impiego lavorativo viene marcato dalla chiamata del lavoratore a svolgere il lavoro. Non ci sono attualmente strumenti in possesso di OML per capire quando e quanto la persona che ha un rapporto di questo genere venga effettivamente impiegata. "Una benda agli occhi". È possibile però cercare una lettura traguardando altri elementi, quali i settori produttivi e le principali qualifiche professionali.

«Del resto l'unica cosa più o meno omogenea sono i contratti indeterminati, i determinati e gli apprendistati: tutto il resto varia da un momento all'altro, anche il lavoro in somministrazione non è esattamente spalmabile su tutto» ha sottolineato Lo Verso.

Continuando la lettura dei dati: «Abbiamo una sostituzione del lavoro, che nel 2022 si presentava qualitativamente superiore, con condizioni professionali e su settori non altrettanto forieri di valore aggiunto, di qualità lavorativa. Il che rappresenta un alert per OML: occorrerà affinare la lettura della forma contrattuale intermittente, altrimenti incomprensibile. Occorre capire quali professioni sono soggette a quel tipo di rapporto: forse non sono esattamente quello che ci si aspetta dentro una ripresa del mercato del lavoro intesa come ripresa del consueto ciclo economico».

Grazie ad accordo con Regione, l'Osservatorio di CMM fornirà serie ulteriori di analisi e interpretazioni prima tralasciate perché impegnati sul fronte produttivo del dato. Il prossimo report di OML sarà presentato a gennaio: «Oltre alla congiuntura prendiamo in esame gli ultimi otto anni del mercato del lavoro locale legato all'applicazione dei contratti collettivi.

Non vi aspettate grandi cose. Ma se non altro è la prima volta che qualcuno utilizza le COB per sapere cosa sia effettivamente successo».

Diverse domande dal tavolo. Perplexità legata alle fasce di età dei lavoratori coinvolti nei contratti a chiamata: dovrebbero essere under 24 e over 55. Il dato va ripulito in base ai settori.

Nel portale regionale ci saranno anche i dati relativi alle cessazioni, ovviamente. Nota bene: la cessazione del lavoro a tempo indeterminato è invisibile alle COB: «Citofonare" ad INPS» il suggerimento venato di scetticismo.

Intervento di Michela Rusciano (Uil)

Apprezzamento «per l'avvio di un monitoraggio che chiedevamo da tempo», avanzando però la richiesta per il futuro di avere, oltre al dato macro aggregato che restituisce una visione completa del panorama, anche il dato scomposto, «altrimenti difficile avere una base su cui prendere risoluzioni».

Livio Lo Verso: "Questa base dati è quella di riferimento per tutte le politiche del lavoro a livello nazionale. Certo aggregare dati in maniera omogenea è difficoltoso, ma i piedi del nuovo cruscotto non sono di argilla, perché sono le COB. Una analisi secondaria sarà fatta a livello provinciale».

Relazione di Federico Ottolenghi

«La prima parte dell'incontro pone le basi alla proposta al Tavolo di una nuova modalità di lavoro: una prima condivisione dei dati per affrontare poi insieme, collaborando, un lavoro di analisi e programmazione delle politiche del lavoro e della formazione».

Presentate le slides con i numeri aggiornati rispetto alla seduta di giugno 2023, con la proposta di leggerli nella prospettiva dei temi all'ordine del giorno (sviluppo reti territoriali e politiche della formazione) per tentare di migliorare l'efficacia delle misure adottabili.

Potenziamento centri per l'impiego

Breve bilancio riguardo al potenziamento dei centri per l'impiego: a giugno, quando erano ancora in corso le procedure concorsuali, era previsto l'inserimento di un numero consistente di persone. Stante il budget sostanzialmente invariato (6 milioni e 95mila euro) a fronte dell'intervenuto aumento contrattuale, la programmazione regionale originariamente di 295 assunzioni di personale si è ridotta a 274. Di queste 260 sono state attuate, 14 quelle ancora da effettuare, con la difficoltà di un turn over elevato. Dovuto in primis alla concorrenza interna tra pubbliche amministrazioni. Comuni e Cmm non sono concorrenziali per quanto

riguarda gli stipendi rispetto ad altri enti. C'è poi la difficoltà dell'abitare a Milano: a parità di stipendi, Milano è meno attrattiva rispetto ad altre realtà.

Dato di riferimento: la spesa corrente per la funzione lavoro delegata a Città metropolitana nel 2022 è stata di 17 milioni di euro, comprensiva di oneri di funzionamento, personale dipendente di Cmm (sia preesistente, sia assunto con il potenziamento; sia al lavoro in Città metropolitana, sia distaccato in Afol) e personale di Afolmet che si occupa dei servizi istituzionali attraverso i centri per l'impiego ed è quindi inserito e rimborsato attraverso la convenzione con la Regione.

Potenziamento infrastrutturale dei centri per l'impiego: il budget è di 19 milioni di euro per ampliare la rete dalle attuali 9 a 17 sedi di Cpi.

Focus sui cinque nuovi Cpi nella Città di Milano: quattro, dislocati sui quattro punti cardinali della città (il primo ad aprire sarà in via Paravia, zona San Siro), costituiranno le articolazioni territoriali dell'attuale unico centro di via Strozzi. Quest'ultimo, con il decentramento, potrà assumere funzioni più complesse, mentre nella quinta nuova sede di via General Cantore/Papiniano si svilupperà un polo aggregatore di diversi soggetti operanti sui temi del lavoro, con l'Informagiovani in corso di realizzazione da parte del Comune, la sede già presente dell'Emit Feltrinelli e quella che arriverà della Fondazione Welfare Ambrosiano. «L'impegno è a sviluppare un centro mirato al target delle generazioni più giovani, una sfida molto complessa visti i tempi stretti di realizzazione (ma questo vale per tutto il piano di potenziamento) e il tipo di progettazione che prevede lo sviluppo di servizi caratterizzati e qualificati».

L'apertura del nuovo Cpi di via Paravia anticiperà la riqualificazione vera e propria della sede per dare al quartiere un segnale di presenza delle istituzioni e dei servizi pubblici ai cittadini.

Misure GOL

GOL (garanzia occupabilità dei lavoratori, misura finanziata dal Pnrr): situazione non facile, realizzate solo 26mila delle previste 41mila prese in carico per il 2023. Difficoltà maggiori sul versante della formazione: l'obiettivo è di 11mila doti aperte, ma finora siamo arrivati a 8mila, mentre i servizi di formazione già attivati sono solo 4mila.

SFL (supporto formazione lavoro)

Dati SFL aggiornati al 20 ottobre: 512 le persone che hanno sottoscritto i «patti di formazione digitale», la metà sono stati presi in carico e avviati nel percorso.

Altra difficoltà è quella di capire quali sono gli esiti in termini lavorativi.

«Un tema di riflessione che stiamo cercando di sviluppare, con i centri per l'impiego aperti che già lo fanno e in prospettiva con quelli nuovi, è quello di ragionare in termini di reti

territoriali. Ci rendiamo conto che per talune persone particolarmente lontane dal mercato del lavoro o caratterizzate da fragilità personali o familiari, il semplice elemento della politica del percorso di formazione rischia di non essere sufficiente a determinare un esito occupazionale. Necessario lavorare anche nella dimensione locale, coinvolgendo alcuni soggetti significativi. In primis tutta la parte che fa capo ai Comuni, sia l'istituzione nel suo complesso, sia i servizi sociali comunali, sia la rete dei Piani di Zona. In secondo luogo la rete degli operatori accreditati che lavorano in sinergia e rapporto con i Cpi per le attività di formazione. Oltre a questo le imprese sociali, le imprese tout court e il terzo settore».

«Vorremmo capire se lo sforzo di costruire un percorso di questo genere può essere condiviso in maniera più strutturata con questo tavolo e in che modo affrontarlo e attuarlo».

Afol con i suoi Cpi mantiene e sviluppa tutte le attività necessarie, comprese nel quadro della normativa vigente, per aumentare la presa in carico sia per la formazione che per l'avviamento al lavoro, con un costante lavoro di verifica e monitoraggio quotidiano e mensile dei risultati raggiunti dagli operatori accreditati. C'è l'indicazione di problemi da risolvere per migliorare la presa in carico di persone svantaggiate, introducendo elementi di facilitazione per l'utilizzo della piattaforma Siul, alleggerendo alcuni filtri.

Programmazione offerta formativa

Le indicazioni di Regione Lombardia per la programmazione dell'anno formativo 2024-2025 non si discostano molto da quelle per il 2023-2024. Il numero di allievi iscritti nell'anno formativo in corso non lo abbiamo ancora. Precedentemente si era registrato un calo, bisognerà vedere se sarà confermato.

A giugno era stata annunciata la costruzione di un catalogo dell'offerta formativa professionalizzante: sarà il completamento di «Iter», pubblicazione di Cmm che riguarda la formazione superiore. Sarà online, quindi navigabile. Sarà un numero zero: «lavorandoci ci sono venute in mente diverse spunti. Si tratta di articolare meglio la pubblicazione».

Un progetto già presentato al tavolo a giugno, ma finora fermo in attesa del rilascio del portale regionale di cui ha parlato Lo Verso: monitorare (attraverso i codici fiscali) le COB di chi esce dai corsi di formazione per vederne gli esiti occupazionali. Occorre però che gli enti di formazione forniscano a Città metropolitana i dati per avviare il progetto. Nel cruscotto regionale già prevista una analoga attività di reportistica, ma non dettagliata. «Il nostro valore aggiunto sarà quello di sapere chi sono (età, origine, area di residenza, etc) i corsisti approdati o meno al mondo del lavoro».

Orientamento

Sviluppo del protocollo siglato da Città metropolitana con l'Ufficio scolastico provinciale e Città dei Mestieri per la raccolta e la messa a sistema delle attività di orientamento svolte da tantissimi soggetti sul territorio metropolitano, rivolte alle scuole secondarie sia di primo

che di secondo grado: «Siamo agli inizi e ci vorrà qualche mese perché la partita è abbastanza complessa».

Vorremmo capire se il Tavolo condivide il fatto di aprire un lavoro di analisi e sviluppo delle indicazioni e indirizzi sul tema della formazione come elemento complementare delle politiche attive del lavoro. Questo avviene già dentro i Patti territoriali per le competenze e l'occupazione in via di sviluppo dove ci sono affondi su alcuni temi individuati. Vorremmo provare a mettere più attenzione di tipo strategico per ragionare oltre l'emergenza del momento per una programmazione di medio periodo.

Crisi aziendali

«La Regione era uscita a giugno con un avviso di manifestazione di interesse rivolta a chi volesse costituire partenariati per presentare delle proposte. Ci siamo posti il problema di non essere solo un soggetto passivo in attesa. Abbiamo dunque pensato di uscire anche noi con un nostro avviso di manifestazione di interesse per capire quali soggetti potessero essere inclini al tema nel nostro territorio e provare a coordinare una comune progettualità. Siamo però stati in Regione un paio di settimane fa, apprendendo che non sono state presentate proposte. C'è, da parte di Regione, una riflessione in corso nel quadro del programma GOL e ci è stato dunque chiesto di aspettare. Condividiamo tutti una preoccupazione: stanti gli andamenti economici che cominciamo a vedere, riteniamo che sarà uno strumento che potrà capitare di usare molto nei prossimi mesi».

«Ci siano dotati di uno nostro strumento di lavoro che vorremmo condividere con voi, uno strumento che ci consente un monitoraggio preventivo anche delle crisi potenziali. Funziona attraverso le informazioni che ci arrivano anche da soggetti presenti a questo tavolo, come in parte anche direttamente dai Comuni/territori o da notizie stampa. Saremmo dell'idea di condividere con questo tavolo questo monitoraggio, con l'aiuto di una rete di referenti tecnici; vedremo poi con quale frequenza. Afol si è dotata di una struttura in grado di prendere in carico le crisi aziendali per quanto compete alle sue funzioni».

Michela Rusciano (UIL)

«Più che d'accordo che la presa in carico delle persone veda una pluralità di soggetti coinvolti. È una cosa che la nostra organizzazione ha detto più volte anche a livello regionale. Per alcuni target non basta una presa in carico che riguardi solo le politiche del lavoro. Spesso il risultato è influenzato da quanto è completa la risposta che il cittadino e la cittadina ricevono rispetto ai loro bisogni».

«Non sono amante della pluralità dei tavoli, ma posso garantire un lavoro anche da remoto, attraverso un supporto anche tecnico».

Crisi aziendali: «Sfruttando anche il fatto che noi abbiamo una doppia veste Milano-Lombardia, alcune cose le vediamo arrivare da lontano e subito. Ci siamo risentiti per la mancata risposta da parte di Regione alla richiesta di costituzione di una unità di crisi. Vediamo anche noi all'orizzonte nuvole di varia grandezza. Occorre arrivare preparati e non rincorrere l'emergenza».

«Preoccupata dai dati presentati sulle iscrizioni: non vorrei che fossero condizionati dal fenomeno dell'abbandono scolastico in forma massiccia. Se così fatte, molte delle politiche rivolte ai giovani vanno ritoccate. Bene lavorare sulla formazione continua come qualcosa di suddiviso tra il breve e il lungo termine, che è quello che non sto vedendo nei Patti territoriali. Serve senz'altro una risposta immediata ai fabbisogni, e lì la palla è in mano vostra come anche ai grandi poli formativi. Per la programmazione della formazione professionale sul medio lungo periodo vedo invece il nulla cosmico. Lì abbiamo un problema. I numeri piccoli da voi presentati, se fossero almeno efficaci dal punto di vista occupazionali, sarebbero più importanti dei grandi numeri di semplice presa in carico. Molto scettica sul fatto che i modelli dei patti territoriali siano quelli giusti. Nell'ipotesi di fare un lavoro che durerà nel tempo, non può essere quella la coincidenza».

Valentina Cappelletti (Cgil)

Crisi aziendali: la manifestazione di interesse pubblicata da Regione Lombardia a giugno è andata deserta. In nessun territorio si è data l'attivazione spontanea di partenariati per la presa in carico collettiva, non è chiaro se questo sia successo perché Anpal non aveva di fatto ancora definito la modalità 5 del cluster GOL. La strada si è biforcata, con una scelta confermata e già realizzata in tutte le province e Città metropolitana di individuare referenti territoriali che lavorino con il tavolo di unità di crisi di Regione Lombardia sotto il profilo della gestione politica delle singole crisi. A fronte dell'ipotesi di Regione di prorogare di tre mesi l'unica misura di presa in carico collettiva fin qui realizzata che è "Azione di rete", sarebbe utile vedere che tipo di esperienze (scarse) ha prodotto e con quali risultati. Andrebbe fatta una riflessione sulla sua attrattività. Le crisi aziendali dovranno essere accompagnate da strumenti di gestione coerenti con il sistema degli ammortizzatori sociali. Il che è difficile da valutare. Quest'anno ad esempio non si è mai visto attuare gli accordi di transizione che erano la vera novità per la gestione di fenomeni complessi. Si è rischiato di vedere in attuazione strumenti formulati alla fine del 2021 alla fine del 2023, quando forse la situazione sarà più calda bisognerà avere una programmazione più a breve termine, verificabile e riaggiustabile volta per volta.

Crisi dei numeri degli iscritti ai corsi di formazione: trascinata da un problema demografico o c'è qualcosa di più? Un cambiamento negli orientamenti, una maggiore dispersione scolastica?

Colgo il problema di cui soffre la leFp in tutta la regione: sorta di conformismo nei confronti della domanda del mercato del lavoro, una offerta formativa molto standard che si ripete sempre uguale nonostante le trasformazioni in atto e molto conformista rispetto alle scelte di genere.

GOL e SFL: anche i dati che ci pervengono dai nostri patronati ci dicono che le persone che si rivolgono loro per il supporto formazione lavoro è la metà dei potenziali beneficiari della misura, il che significa che c'è un rischio di sommerso molto elevato. Per GOL sarebbe utile capire quante delle persone prese in carico non attivano la dote o non partecipano alla erogazione di formazione perché si rioccupano e come si rioccupano, per vedere se un transito da una qualche forma di politica produca o meno un potenziamento della capacità di navigazione nel mercato del lavoro, o rimetta le persone a fare quello che facevano prima, ovvero occupazioni non solide, sporadiche o molto fragili.

Utile chiarire quali i target dei beneficiari delle "politiche universalistiche" e che magari hanno bisogno di una costanza e di una pazienza di accompagnamento di cui le stesse politiche in campo non sono capaci. Si tratta magari di attivare più efficaci sinergie con il Terzo Settore e mettere a disposizione più risorse dalle reti di welfare locali per supportare il reddito? Se queste persone non rientrano nei requisiti per le misure di contrasto alla povertà questo costituisce un elemento discriminante della loro possibilità di partecipazione di investimento sulle competenze.

Valeria Innocenti (Assolombarda)

Conferma la disponibilità dell'associazione a collaborare alle iniziative che Cmm metterà in atto. «Da approfondire che tipo di contributo si può dare sulle reti. L'esperienza che stiamo vivendo a livello regionale con i Patti territoriali ci sta raccontando che si tratta di operazioni di una certa complessità, indubbiamente con obiettivi nobili e l'obiettivo di fondo di far rifunzionare un sistema in una logica qualitativa. Ci possiamo affezionare a iniziative e idee, ma se non abbiamo contezza di chi siano i destinatari delle misure e di che tipo di mercato trovano alla fine dei percorsi diventa difficile.

Eros Lanzoni (Cisl Milano)

Questi nuovi strumenti accessibili agli addetti ai lavori. La Regione mette in campo il cruscotto nuovo e poi voi ci rimbalzate?

Patti territoriali: bisogna passare dalla teoria alla pratica, con un coinvolgimento attivo delle persone che sono ai tavoli, ci vuole un nucleo operativo. Occorre che i capibastone abbiano una squadra operativa pronta.

Salvatore Semeraro (Confcooperative Solidarietà)

Tema iscrizioni lefp: sappiamo che aumentano i neet, che è difficile agganciarli. C'è necessità di un approfondimento ulteriore. Interessante creare reti territoriali coinvolgendo noi enti del terzo settore e coniugare il sociale con le politiche attive del lavoro è fondamentale. Su Milano non basta interessare solo la parte centrale del Comune di Milano ma anche i Municipi.

Il coinvolgimento dei Piani di zona è fondamentale: ci sarà nei prossimi anni la nuova programmazione di Regione Lombardia, dobbiamo insistere sulla necessità di coniugare politiche attive del lavoro con quelle sociali. La presa in carico di una persona non può essere segmentata.

Riguardo ai patti territoriali: dovremmo fermarci un attimo e analizzare i dati che rilevano le criticità da affrontare.

Tommaso Di Rino (Afol Metropolitana)

Isritti agli leFP: testimonianza sostanziale della tenuta degli iscritti ai nostri corsi. «Qualifichiamo 1.200 allievi ogni anno. Vero che abbiamo percorsi un po' tradizionali, però quelli di ristorazione, benessere, meccatronica trovano un solido impatto sul mercato del lavoro. Le valutazioni saranno in futuro più affinate e solidamente certificate sulle COB, ma se si vanno a guardare gli esiti occupazionali a 12 mesi dal diploma possiamo dire di essere abbastanza soddisfatti. I contratti di assunzione arrivano per un lusinghiero 45% degli ex allievi, percentuale che sale nel momento in cui l'allievo frequenta anche il quarto e quinto anno. Mediamente c'è una tenuta totale che porta a un'altra valutazione: i corsi leFP non sono più scuola di serie B, perché offrono una strada concreta a ragazzi che letteralmente strappiamo da una situazione drammatica. Abbiamo ragazzi molto particolari, che appartengono a contesti fragili dal punto di vista sociologico, persone che mandiamo in Erasmus e che piangono perché non erano mai usciti da Milano».

«Certamente c'è una idea del lavoro manuale assolutamente distorta: abbiamo tentato come Afol di fare campagne, mettendo in pubblicità la storia di una nostra allieva che dopo aver frequentato i nostri percorsi pluriennali di meccatronica è stata assunta in Audi. Era il suo sogno. Ci sarebbe bisogno di una campagna generalizzata, che racconti la storia di chi ce l'ha fatta. Stiamo parlando di un target giovanissimo, che non legge. Verso il quale funziona solo la comunicazione visiva. Mesi fa per questo siamo sbarcati su Tik Tok, piattaforma social che non potrebbe essere più distante da una istituzione come questa. Lo abbiamo fatto raggiungendo in poco più di un mese un milione di visualizzazioni con i nostri video. Parlare ad under 24 è difficile, ma siamo consapevoli che i social sono i media da loro più gettonati.

Un'altra cosa su cui stiamo lavorando: bisogna dialogare con i Comuni, ma questo Cmm lo sta facendo anche attraverso di noi. A Cesano Boscone abbiamo aperto il Red Point, un punto servizi al lavoro che è in un luogo totalmente spiazzante: un centro commerciale, accanto a McDonalds, non a caso ma per scelta. Aperto da sei mesi, ci sta dando segnali interessanti. Il 38,87% di coloro che abbiamo intercettato lì non era mai andato in un centro per l'impiego. Siano aperti anche il sabato e la domenica. Niente logica da ufficio pubblico per non essere respingenti. Potrebbe aiutare un incrocio tra i dati di Cmm e quelli delle anagrafi comunali che ci consentirebbe alcuni ragionamenti. Statisticamente è più facile diventare neet se hai ambedue i genitori che hanno solo la terza media o se vivi in un nucleo monoparentale. Potremmo essere più bravi a stanare i neet o addirittura e prevenire il fenomeno».

Stefano Valvason (API)

«Se le aziende si raccontano è più facile arrivare ai giovani e alla comunità e superare quel mismatch che adesso è il problema maggiore delle imprese. Noi stiamo supportando molti imprenditori la cui cultura è “bisogna fare, in silenzio e volando bassi, essere prudenti e portare a maturazione pian piano i risultati”. Ma c'è tanto da raccontare e tanti pregiudizi da abbattere che riguardano l'ambiente di lavoro delle piccole medie imprese, visto ancora come sporco, disagiata, respingente. In realtà se si entra dentro le aziende di oggi si scopre che sono cresciute molto e che i profili dei lavoratori non sono più di quelli di chi si sporca le mani con il grasso delle macchine. C'è tanto da fare emergere».

«Noi stiamo lavorando sulla profilazione professionale del personale di cui le imprese hanno bisogno, ma non è facile perché gli imprenditori si raccontano poco».

«Siamo disponibili a collaborare, ma serve definire meglio chi sono le reti, chi deve fare cosa, vedere di costruire un po' più in dettaglio un progetto che adesso mi sembra vago».

Laura Buscarini (CNA Milano)

«Confermo la difficoltà non solo di leggere il fabbisogno delle imprese, ma dico anche che gli imprenditori vivono in questo momento una condizione di generale incertezza, con la difficoltà di poter fruire di contratti di lavoro poco flessibili e di dover contare su giovani dipendenti con le idee poco chiare circa il proprio futuro, facili a farsi distrarre verso lavori che credono essere più divertenti».

«Siamo disponibili a condividere anche iniziative di comunicazione. Se esiste la possibilità di investimenti in iniziative del genere perché non condividere lo sforzo anziché andare ciascuno per sé?».

Francesco Cacopardi (Confartigianato Milano)

Dinamicità dei bisogni di personale: se la risposta non è contestuale, sparisce la domanda. I tempi sono condizione sine qua non. A riguardo dei più giovani, il Quadro culturale passa il messaggio che si possa vivere senza lavorare. Le criticità poi esplodono nell'impatto con la vita ordinaria. Siamo totalmente disponibili a progettare e attuare le campagne di comunicazione proposte.

CONCLUSIONI

Diana De Marchi

«Dobbiamo senz'altro condividere e creare percorsi comuni, una condivisione più strutturata delle buone pratiche che abbiamo costruito e sperimentato. Credo che ci sia molto da fare. Da capire il lavoro da fare insieme adesso».

Federico Ottolenghi

«Giusta richiesta di approfondimento in termini progettuali e operativi per quanto riguarda lo sviluppo di reti territoriali. Ci sono già in corso prove tecniche interessanti. Si diceva ad esempio di coinvolgere non solo Palazzo Marino ma i municipi: il nuovo Cpi che si aprirà in via Boifava si incrocerà bene in zona sud con una rete del lavoro che si sta già esprimendo. Da altre parti vedremo di sviluppare analoghe sinergie».

«Esperienza di rete si è fatta e si sta facendo con i Piani di Zona partendo dalle persone con disabilità, ma nel momento in cui ci sono le relazioni e i luoghi, l'esperienza si può ampliare».

«Mi sembra ci sia parecchio interesse a lavorare sui temi della formazione. Credo che qui ci sia da recuperare il dato degli allievi dell'anno formativo in corso, da rapportare al dato demografico e a quello della istruzione secondaria (travaso su altri corsi di studio o dispersione scolastica aggravata?)».

«Si incrociano il tema dell'orientamento e quello degli sbocchi professionali, in termini di professionalità e dignità dei diversi percorsi lavorativi. Si tratta anche di intervenire sulla programmazione dell'offerta formativa sia in termini di percorsi nuovi, sia di metodi nuovi di erogazione della formazione».

«Il tema delle crisi aziendali qui emerso è senz'altro da riproporre all'incontro di questo pomeriggio in Regione».

«Sarà utile condividere con questo tavolo la relazione annuale che facciamo a Regione sulla funzione lavoro delegata a Cmm».